

Viva

Un richiamo per chi ancora non abbia versato la quota 2002: anche solo la spedizione del bollettino ha un costo rilevante!

Il bollettino interno informativo di **vivant**

anno 8 numero 58 giugno 2002

vivant Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico nobiliari

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 giugno 1995 n° 15397 codice fiscale 97574390015

C.c. bancario **vivant** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (cab 1.000, abi 1.005).

Sede sociale: via Assietta 23 Torino

Sede operativa: via Morgari 35

10125 Torino

tel. e fax 011-6693680

Sito internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

Esce su questo numero solo il primo pezzo dell'impegnativa ed interessante chiacchierata dell'amico Franz Graf zu Stolberg-Stolberg; il resto alla prossima puntata.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

La Nobiltà germanica: passato e presente

**di Franz
Graf zu Stolberg-Stolberg**

Voglio anzitutto ringraziare **Vivant** per l'onore concessomi con la possibilità di parlare davanti a Soci ed Ospiti di una materia con cui mi sono dovuto confrontare fino dalla nascita. Per prepararmi degnamente, ho consultato diversi libri sull'argomento, rendendomi così conto che tutto era più complicato di quanto io non pensassi.

La Germania ha infatti una storia complessa e la sua Nobiltà condivide questa

complessità. Buona parte della antica Nobiltà è di origine germanica.

Pensiamo all'Italia con i Longobardi, ai Normanni in Francia, Inghilterra, Sicilia, ai Franchi in Germania e Francia, agli Anglo-sassoni in Inghilterra, ai Burgundi, Goti, Visigoti in Francia e Spagna, ai Vichinghi, etc.

Va anche ricordato che quasi tutte le monarchie europee sono di discendenza germanica. Anche i Savoia discenderebbero dalla Dinastia sassone.

Potremmo individuare nella Nobiltà tedesca alcune caratteristiche principali:

- elevato senso del sangue
- grande numero di dinastie sovrane
- inflazione di titoli
- differenze regionali, di religione, origine e rango

Il senso del sangue lo troviamo anche negli altri popoli (vedi l'Iliade): i re discendevano dagli dei; essi dovevano dunque avere il

sangue "divino". Non si era ancora affermato il diritto di primogenitura, ma essi dovevano semplicemente venire da una famiglia di Sangue.

La Germania, come l'Europa medievale, era caratterizzata anche da un grande numero di dinastie sovrane, forse un migliaio nel Medioevo, più le città libere, ridotti a 360 fino all'invasione napoleonica e ridotte ancora a 31 dopo il Congresso di Vienna. Da questa data, un centinaio di signori, prima quasi sovrani, vengono "mediatizzati" (cioè, in pratica, sottoposti a uno dei 31 monarchi principali superstiti, mentre prima essi dipendevano solo e con molta autonomia dall'Imperatore Romano).

Per inciso, tra i mediatizzati ci sono anche le tre linee degli Stolberg.

Nel 1815 nasceva un contenzioso tra i mediatizzati e i regnanti, nonostante che i primi, specie in Prussia e in Baviera, ottenessero riguardi e privilegi importanti, come un seggio nella Camera alta, il

trattamento come di ugual sangue con i Sovrani, fatto questo importante per le alleanze matrimoniali, l'incolumità personale, la libertà, il diritto di cambiare residenza senza il rischio di perdere la nazionalità germanica, etc.

L'**inflazione di personaggi titolati** è dovuta alla trasmissibilità dei titoli non solo al primogenito, ma a tutti i membri di una famiglia.

Esaminiamo ora tre titoli dell'alta Nobiltà feudale.

Herzog (Duca): si trattava di un capo militare vero e proprio, al punto che resta difficile definirne la differenza rispetto al Re (Koenig), ma comunque era un personaggio importante, poiché i grandi ducati europei durarono fino a tempi abbastanza recenti. Pensiamo a Borgogna, Sassonia, Svevia, Baviera, ecc. che riflettono un'origine coerente con le tribù germaniche. Tra l'altro, i duchi saranno fatali per l'unità del Sacro Romano Impero e per l'Europa, con la loro ostinazione nel mantenere il potere a tutti i costi e trasformare i loro stati in assoluti.

Graf (Conte): il termine "Conte" deriva dal latino "Comes", che indicava in un certo senso un "compagno dell'Imperatore", spesso con una funzione importante; pensiamo al Conte Ezio, che riuscì a difendere la Gallia per qualche decennio. Per avere conti definibili con un'accezione più vicina a noi, bisogna arrivare a Carlo Magno. Con lui, essi erano dei "superprefetti", con ampi poteri militari, giudiziari, amministrativi. Nell'Europa carolingia, vi erano una

sessantina di contee e di là vengono molte delle grandi stirpi conosciute.

I conti erano dunque alta nobiltà, ma inferiori ai duchi; essi, oltre ai poteri militari, civili e giudiziari, avevano anche particolari diritti, come battere moneta, etc.

Tra i due, si inserisce il **Markgraf** (Marchese, Margravio), personaggio importante, che aveva giurisdizione su più conti, e a cui normalmente era affidata una marca di frontiera.

Si dice che questa *alta Nobiltà* sia diventata ereditaria nell'alto Medioevo; esiste una legge, che Lotario II, Re dei Franchi, dovette firmare nel 614, con la quale egli si impegnava a creare conti solo nelle persone di proprietari terrieri nativi della regione, e dello stesso cetto.

L'Impero di Carlo Magno dura poco e viene suddiviso in *Francia orientale*, chiamata Germania, e *Francia occidentale*, con in mezzo la *Lotaringia*, cui apparteneva anche l'Italia e che diventerà poi la grande Borgogna (senza l'Italia).

Nei secoli successivi, il Sacro Romano Impero fu ridotto alla Germania, all'Austria e all'Italia settentrionale: il grande ideale di Dante di un Impero di tutti i Cristiani restò così un sogno.

In Germania, il Feudalesimo doveva durare più a lungo, con una miriade di stati e staterelli, mentre nella Penisola si formano il Regno di Sicilia e di Napoli, lo Stato della Chiesa, e nel Nord nascono grandi signorie e repubbliche prevalentemente oligarchiche. Ciò porta con sé l'abbandono

dell'organizzazione feudale in Italia.

In Germania, con gli Ottoni si ridà per breve tempo vigore all'Impero; i Duchi e la Chiesa contribuiscono a indebolire la posizione dell'Imperatore, che era elettivo e il cui potere si fondava sui suoi stati familiari e sulla sua abilità di "tessitore" di alleanze e di condottiero. Un individuo faceto affermava che il S.R.I. non era né sacro, né romano, e neanche un impero.

L'elezione del Re di Germania, che, attraverso l'incoronazione da parte del Sommo Pontefice diveniva anche Imperatore Romano, avveniva con il voto di una moltitudine di Principi Elettori, buona parte dei quali nell'alto Medioevo erano anche principi-vescovi o abati.

Carlo IV, del Casato di Lussemburgo (che era Re di Boemia e regnava a Praga) riuscirà a dare un poco di stabilità e ordine con la *Bolla d'oro* del 1356, imponendo l'elezione del Re di Germania da parte di soli sette Principi Elettori.

La Bolla d'oro regolò anche le lingue ufficiali dell'Impero: Latino, Italiano, Slavo e naturalmente Tedesco. Da notare che il Latino è sempre stato la lingua europea per quasi tutti i trattati, fino a quello di Rastatt nel 1714.

Per capire la complessità del S.R.I., è utile guardare una atlante storico al foglio dell'epoca che ci mostra la Germania come un mosaico di stati e staterelli diversissimi.

Elettori dell'Imperatore erano gli Arcivescovi di Magonza, Treviri e Colonia, rispettivamente arcicancellieri per Germania, Italia e Regno di Arles, il Re di Boemia, i

Principi Elettori di Palatinato, Sassonia, Brandeburgo, e più tardi quelli di Baviera e Hannover.

Il Reichstag, cioè la Dieta Imperiale, era in origine la Corte imperiale. Inizialmente il Sovrano chiamava a rapporto i suoi vassalli, e questa presenza nella Dieta divenne poi un diritto per certe famiglie. L'Imperatore proponeva le leggi e il Reichstag poteva anche non approvarle. Decidevano prima i vari collegi dei Principi Elettori e dei Principi e Conti, approvata dai quali, la proposta passava al voto del Collegio delle Città Libere e vescovili.

Il Reichstag si riuniva sempre in una delle città tedesche, normalmente libera o vescovile, ma, per affari italiani, il luogo di convegno poteva essere in Italia.

Parlando di primogenitura, essa si fece strada progressivamente: nelle antiche tribù si eleggeva spesso non il più vecchio, ma il più valido. Normalmente, ereditarono il potere e i beni tutti i figli.

La citata divisione dell'impero carolingio fu quindi di impronta germanica. I Capetingi stabilirono invece una primogenitura rigorosa, che durò fino alla fine dell'ancien régime. In realtà, anche nell'Impero, per le grandi famiglie dei principi, specie se elettori, si praticava ben presto la primogenitura.

Dopo l'Alta Nobiltà, esaminiamo ora la "Piccola" Nobiltà (Adel), che si sviluppò dai *Ministeriali*, cioè funzionari regi, e più tardi dalla Cavalleria. Nasce subito il richiamo all'antica suddivisione in "liberi" e "non liberi". All'inizio, i funzionari dei

signori feudali (detti "ministeriali") erano non liberi o semi-liberi ma poi diventarono liberi e signori, e cioè "freiherr" (nobili e liberi, o liberi "baroni"). Infatti, i ministeriali potevano anche divenire nobili ma non liberi. In teoria, prima del 1200, un principe o un conte potevano sposare una contadina libera, ma non una figlia di ministeriale non libera. Vigeva infatti il principio della "mano peggiore": con il matrimonio, gli sposi andavano a condividere il ceto più basso tra i due originari. Ecco che ritroviamo il principio del sangue.

I cavalieri erano un ordine a parte, anche se la Cavalleria nasce a Poitiers nel VII secolo: il cavaliere era un soldato a cavallo, corazzato, adatto a combattere contro gli Arabi, che si erano grandemente diffusi in Europa e anche in Italia, specialmente nelle zone vicino al mare. Gli Arabi armavano infatti cavalieri leggeri e veloci, armati di arco e frecce, per difendersi dalle quali occorrevano robuste armature. L'istruzione e l'equipaggiamento di cavaliere e cavallo erano costosissimi. Ogni cavaliere veniva perciò dotato di rendite feudali (terre e cascine). Se non ci fossero stati questi cavalieri, ed essi non avessero partecipato alle Crociate, oggi in Europa saremmo probabilmente musulmani. Le Donne europee dovrebbero essere loro grate per questo. La Cavalleria sviluppò gli ideali cristiani di protezione della Chiesa e dei deboli, di pietà verso la Santa Vergine e di rispetto per le Donne.

Per la lunga istruzione e l'abilità militare dei

combattenti a cavallo di allora potrebbe essere paragonati con il pilota di un sofisticato caccia-bombardiere di oggi. Per il sostentamento di un cavaliere, era necessario istituire un feudo dal quale egli potesse trarre le rendite sufficienti, anche per pagarsi uno o più scudieri.

I cavalieri erano in origine un ordine separato e parallelo alla nobiltà, che nel tardo medioevo le fu assimilato.

La Pecorini Rappresentanze Editoriali s.a.s.

di Milano, 20121, Foro Bonaparte 48, tel. 02 86460660, fax 02 72001462, sito web: www.pecorini.com, e-mail: pecorini@iol.it, ha come scopo specifico la ricerca sia bibliografica, sia di bibliofilia, ausilio per trovare edizioni particolari di difficile reperimento.

Il ricco catalogo ne è testimonianza.

La signora Loredana Pecorini pratica ai soci **VIVANT** uno sconto almeno del 15%.

Abbiamo ricevuto l'importante opera, di più di mille pagine, di **Aldo A. Mola e Livio Berardo** (Editrice Artistica Piemontese, Savigliano, 2002)
**“STORIA DI BRA
dalla rivoluzione
francese al terzo
millennio”**

Il primo volume è diviso in due parti **“I Braidesi che fecero l'Italia”** e **“I Braidesi che hanno fatto Bra . Economia e società nell'800”**. Il secondo

volume presenta, nella prima parte **“Il lungo novecento di Bra. Tra principi masse e principi”** e nella seconda **“Modernità, sviluppi e conflitti. Economia e società nel Novecento”**

STATUTO VIVANT

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo

prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari;
- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

Abbiamo ricevuto l'interessante volume

Isacco Artom e gli ebrei dai Risorgimenti al Fascismo

A cura di **Aldo A. Mola**, direttore della collana "De Monarchia" per l'editore Bastogi.

L'astigiano **Isacco Artom**, segretario particolare di **Camillo di Cavour**, il torinese **David Levi**, profeta dell'unificazione nazionale, il cuneese **Lelio della Torre** "italiano per nazione, israelita per religione", e innumerevoli altri ebrei d'Italia dai Risorgimenti – che ne comportò la parificazione dei diritti – al regime e oltre rivisitati in una documentata riflessione.

Ne emerge il nesso inscindibile tra indipendenza italiana e comunità ebraiche all'insegna della libertà, del progresso civile e della pace tra i popoli. Corredano il volume documenti inediti o dimenticati.

La prossima riunione, riservata ai Soci, sarà

Giovedì 27 giugno 2002 alle ore 21.15

ospiti di

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

L'autrice

Silvia Cavicchioli

borsista di Storia del Risorgimento presso l'Università di Torino
 presenterà il volume

“L'eredità Cadorna.

Una storia di famiglia dal 18° al 20° secolo”

Collana del Comitato del Risorgimento di Torino, nuova serie, XXIII

Sarà possibile acquistare copie del volume a prezzo di favore